I «prolet» e le banche

I «prolet» e le banche

Bruce Sterling

Coalizioni sociali/«Poi, poco a poco, la folla si in-fittì, vi furono sempre più per-sone in movimento e, nono-stante fosse molto difficile accorgersene, un numero sempre più cospicuo di quelle persone avevano con sé valigette, zaini o borsoni di tela.»

«Poi, poco a poco, la folla si in-fittì, vi furono sempre più per-sone in movimento e, nono-stante fosse molto difficile accorgersene, un numero sempre più cospicuo di quelle persone avevano con sé valigette, zaini o borsoni di tela. Oscar sapeva che quelle persone dall'aspetto assolutamente normale faceva-no parte della cospirazione (...) Oscar presumeva che fossero tutti dei prolet radicali: dissidenti, Autonomen, nomadi, membri delle unioni per il tem-po libero; in effetti, si trattava di un'ipotesi ragionevole, poi-ché un quarto della popolazio-ne americana non aveva più un impiego e oltre la metà ave-va rinunciato ad averne uno fisso. L'economia moderna non creava più un numero di posti sufficienti a occupare il tempo delle persone (...). In ef-fetti - Oscar era giunto a questa conclusione soltanto dopo nu-merosi esami approfonditi del nastro - i prolet non sembrava-no nemmeno consapevoli di appartenere allo stesso grup-po. Oscar sospettava che molti di essi - forse la maggior parte - non sapessero neppure quel-lo che stavano per fare. Poi, re-pentinamente, entrarono tutti in azione. (...) Esplosero alcu-ne bombe fumogene e una fit-ta nebbia invase la strada. I borsoni, gli zaini, e le valigette vennero aperti e i loro proprie-tari ne estrassero, per poi di-stribuirlo agli altri, un arsena-le in precedenza occultato: tra-pani elettrici, cesoie e martinet-ti pneumatici. I prolet avanza-rono attraverso le nubi di fu-mo e si misero al lavoro come se fossero abituati a demolire banche ogni giorno». (Bruce Sterling, Caos Usa, 1998, Fanucci editore)

Sì